



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

Associazione Nyumba-ali onlus

RELAZIONE MORALE DELL'ANNO 2016

a cura del presidente, Mario Pinotti

1. GRANDI PROBLEMI CHE ABBIAMO DOVUTO AFFRONTARE.

Nella relazione morale relativa al 2015 scrivevo:

“Sicuramente si può dire che nel 2015 abbiamo toccato La massima estensione dei servizi profusi ad Iringa, mentre si sono moltiplicate le iniziative in Italia.

Tutto questo ci obbliga ad interrogarci sempre più a fondo su cosa ci sia richiesto per sostenere quanto facciamo e vogliamo continuare a fare. Ci servono innanzitutto due condizioni: soldi e specifiche professionalità diverse in Tanzania e in Italia, ma diventa anche sempre più urgente assicurare una direzione delle attività ad Iringa che comporti una progressiva deresponsabilizzazione di Bruna e Lucio.”

Il precipitoso allontanamento all'inizio di marzo da Iringa di Bruna e Lucio, in seguito alla malattia di Lucio Lunghi, è stato traumatico. Ageni, Mage, Viki e tutto il resto si sono trovati senza il sicuro riferimento di dieci anni.

Sono stati mesi difficilissimi al punto di rendere concreto lo spettro della perdita del controllo della situazione. Rivolgendo lo sguardo a quei giorni, esacerbati dalla preoccupazione per le condizioni di Lucio, abbiamo potuto resistere grazie alla commovente ed esemplare disponibilità di tante persone a noi vicine da tanto e da poco tempo: Cristina Pinci che è rimasta sola sul campo da quel marzo fino a giugno, Roberta Barbieri e, in successione, Marisa Fossa che hanno presidiato i centri di Iringa nel cuore dell'estate donando gratuitamente il loro tempo e il loro lavoro, Andrea Fergnani che dalla fine d'agosto si è trovato a dirigere organicamente tutte le attività, Chiara Ferraresi, partita per condividere con Andrea questa difficile impresa, attivissima da subito nella “scuoletta”, e rimasta generosamente ad Iringa al fianco di Paola Ghezzi diverse settimane dopo il rientro del giovane Fergnani. Tutto questo avvicendamento ha potuto giovare – e Dio sa quanto ce n'era bisogno - in modo decisivo della pressoché continua presenza di Paola Ghezzi. Già nel marzo del 2016 era là da mesi per un progetto di fisioterapia: senza farsi intimidire da lle difficoltà del momento è rimasta a fianco di Cristina Pinci. Rientrata quest'ultima in Italia a giugno, Paola Ghezzi è diventata il punto di riferimento fino ad agosto per tutti coloro che le si sono affiancati.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

Non basta; a dicembre ha voluto tornare ad Iringa ed è ancora sul campo e noi sappiamo, perché l'ha dimostrato, che la sua presenza è garanzia di stabilità dei nostri centri.

Mi sento il dovere e la soddisfazione di enfatizzare il coraggio, la determinazione e l'intelligenza di tutte queste donne, giovani o giovanissime, grandi risorse per la vita della Nyumba Ali.

Il ruolo di Andrea Fergnani, a cui rivolgo un esplicito ringraziamento e di cui sottolineo le indiscusse capacità dimostrate sul campo, ha rappresentato l'ingresso di una figura direttiva per la prima volta retribuita, un'inedito assoluto per le casse della nostra associazione.

Delle finanze discuteremo al successivo punto all'ordine del giorno; qui mi preme sottolineare che grazie alla generosità ed all'intelligenza delle persone citate, siamo riusciti a sopravvivere ad un'emergenza veramente drammatica. Sarei ingeneroso, però, se mi fermassi qui. Un contributo rilevante per la gestione delle nostre attività ad Iringa è venuto da Adam a cui spetta già la mansione di dirigere ed amministrare tutte le attività in essere. Non solo. Le nostre dade, formatesi e radicatesi dopo anni di esperienza, hanno mostrato un'autonomia professionale che ci conforta ad avere fiducia nel futuro.

Un terzo riferimento merita l'associazione dei famigliari dei bambini del centro. Anche se faticosamente, questa associazione sta prendendo sempre più coscienza che il suo ruolo è di rivendicare i diritti che le leggi tanzaniane prevedono per i loro figli e i loro nipoti.

Su questa strada si stanno compiendo grandi passi ad Iringa, che il seguente evento ben simboleggia. Il 3 dicembre, nel quadro della giornata internazionale della disabilità, la Nyumba Ali, accanto ad altre associazioni locali, ha promosso una marcia pubblica dei disabili conclusasi con discorsi di disabili e non delle solite dichiarazioni ritualistiche delle autorità.

Mi compiaccio con la scelta di Andrea Fergnani di impegnarsi per questo evento lavorando per formare una rete di associazioni del volontariato sociale, ma una simile manifestazione non sarebbe stata nemmeno pensabile senza l'impegno di dieci anni e l'insistenza sulla dignità e i diritti dei portatori di handicap e l'accoglimento di questi principi da parte del nostro personale e dei genitori.

2. UNA RIVOLUZIONE AVVENUTA

L'obiettivo di rendere autonome le forze messe in movimento sul territorio tanzaniano è stato l'obiettivo supremo dell'impresa chiamata Nyumba Ali. Su questo voglio insistere. Troppo spesso i fini per cui si attivano degli strumenti finiscono per essere messi in secondo piano a vantaggio degli strumenti. La nostra Nyumba Ali è nata e non si è dimenticata di essere uno strumento e deve continuare ad avere questo carattere. Ebbene, oggi in questo enunciato ideale comincia a farsi effettiva realtà.



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

In primo luogo il centro di Pomerini dal 1 gennaio 2017 non è più sotto la nostra responsabilità gestionale e finanziaria. Sarà la locale associazione Mawaki a dirigerla assumendosi tutti gli oneri che ciò comporta. La Nyumba Ali assicurerà la propria consulenza quando ci sarà richiesta e nel limite delle sue possibilità.

Dei due centri di Iringa ho già anticipato che dal 2017 Adam svolgerà le funzioni di direttore e coordinatore gestionale e anche questo è un passo enorme nella direzione che più ci deve premere. Restano a noi l'onere finanziario, la qualificazione professionale del personale dipendente e l'arricchimento dei servizi offerti. C'è poi un quarto compito da perseguire e dovrà avere sempre più rilievo: fare dell'azione della Nyumba Ali una risorsa per conoscere e far conoscere il mondo africano agli italiani.

2.1. L'impegno finanziario

Il finanziamento dei due centri di Iringa richiederà un sistema di pagamenti a distanza delle spese (stipendi, cibo, manutenzione, ecc), cioè la loro domiciliazione sulla nostra banca di tutti i movimenti. Da un lato questa sarà una garanzia di trasparenza, dall'altro richiederà l'assunzione di una figura contabile, di cui fino ad oggi abbiamo potuto fare a meno.

Il controllo delle nostre erogazioni, però, non garantisce che esse siano spese bene e che le attività ai centri vengano svolte con la necessaria cura. Noi dovremo farci carico di una simile eventualità per tante ragioni: per meritare la fiducia dei nostri numerosi sostenitori, per ottemperare agli impegni presi con il vescovo di Iringa, con cui abbiamo firmato un contratto di comodato gratuito dei beni immobili fino a che assolveremo i compiti statutari, soprattutto verso gli ospiti dei centri che meritano un servizio adeguato al bisogno.

Per esercitare un controllo sui centri la Nyumba Ali si impegna a inviare periodicamente un nostro fiduciario ad Iringa per osservare la situazione, ma dovremo continuare a studiare cosa sia meglio fare a tale proposito.

2.2. Qualificazione del personale ed arricchimento dei servizio

Questi obiettivi potranno essere perseguiti attraverso il volontariato, così come è avvenuto in passato. Il volontariato a cui dobbiamo pensare deve essere diviso in due categorie: il volontariato altamente qualificato e il volontariato come esperienza introduttiva alla nostra realtà.

Per quanto riguarda il volontariato altamente qualificato dobbiamo solo continuare a seguire la strada praticata dai volontari fisioterapisti: convenzione con l'università di Varese con tutto ciò che comporta (adesione a protocolli della oms, criteri di selezione dei volontari, ecc).



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

Per arrivare a simili formalizzazioni anche in altri campi professionali, però, dovremo lavorare per incontrare, conoscere, scambiare esperienze con soggetti qualificati sul nostro territorio, come ad es. La casa del sole di Mantova.

Per questa via sarà più facile elaborare progetti, la cui qualificazione potrà attirare finanziatori pubblici e privati. Ne è un esempio la nostra partecipazione ad un progetto (capofila la Ong Ibo di Ferrara) finanziato dalla regione Emilia→Romagna.

Per quanto riguarda l'altra categoria di volontariato non siamo più riusciti a ripetere la bella esperienza del 2014 (corso di formazione per aspiranti volontari), non vogliamo affidarci ad un volontariato spontaneistico e stiamo sperimentando i percorsi di alternanza scuola-lavoro per reclutare giovani da accompagnare in simili esperienze.

I fondi per rendere sostenibili queste esperienze sono desumibili dagli introiti del 5 per 1000 (siamo tenuti dalla legge del 1991 a destinare il 50% ad iniziative che abbiano una ricaduta formativa sul territorio in cui sorge la sede legale dell'associazione).. Nell'anno scolastico 2016-2017 abbiamo realizzato tre esperienze di scuola-lavoro: una con il liceo Galilei di Trento, Una con il liceo Archimede di S. Giovanni in Persiceto, una terza con il liceo Copernico di Bologna. Con gli studenti delle prime due scuole abbiamo tradotto il libro "Io sono Zawadi" rispettivamente in tedesco e in inglese; con l'ultima abbiamo iniziato il riordino del nostro archivio fotografico. Abbiamo assegnato alla fine di queste esperienze due borse di studio da 1000 euro l'una a due ragazze per un soggiorno di volontariato ad Iringa per un mese circa da svolgersi nella prossima estate.

2.3. Far conoscere il mondo africano agli italiani

Nel 2016, tra tutte le difficoltà ricordate, la Nyumba Ali è riuscita a realizzare due importanti operazioni.

La prima è stata la pubblicazione in lingua italiana dell'autobiografia di Zawadi Msgala, edita dalla casa editrice Progetto cultura dal titolo "Io sono Zawadi". La seconda è stata l'organizzazione di un viaggio in Italia di Zawadi, di sua madre e di Adam, un viaggio che l'ha portato a Bologna, Ferrara, Mantova, Trento, Mestre e Venezia e a Roma, dove il 20 ottobre è stato in udienza da papa Francesco.

Sono state due operazioni che ci sono costate 9000 euro circa, sostenute in un periodo in cui eravamo alle prese con tante altre spese inusuali rispetto agli anni precedenti. Abbiamo potuto farlo grazie ai risparmi accumulati durante le vacche grasse delle scorse annate, ma questo investimento è stato ampiamente compensato comportando un ritorno finanziario superiore alle spese sostenute.

Analizzeremo nel dettaglio questo aspetto tra poco: ora voglio invece illustrare il valore morale di questi due eventi. Ci siamo accorti che il libro e la testimonianza di Zawadi della sua condizione e



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

dello spirito con cui l'affronta, sono stati due strumenti formidabili per organizzare incontri pubblici e farci conoscere. Il valore della testimonianza di Zawadi va attribuito totalmente a Zawadi stesso, alla sua simpatia, alla sua disinvoltura comunicativa, alla profondità delle sue riflessioni. Per quanto riguarda il libro, invece, mi sono reso conto, tutte le volte che l'ho presentato (ma ho condiviso con Bruna Fergnani le medesime considerazioni), il discorso non si è limitato solo all'esperienza individuale di Zawadi, al valore pedagogico del modello scolastico della Nyumba Ali, ma ha permesso di fare riflessioni sulla portata della tradizionale cultura africana e dei rapporti di convergenza con la più lontana tradizione italiana. L'abbiamo constatato nelle scuole, nelle università, nelle librerie, nelle sale parrocchiali e civiche in cui siamo stati.

Credo che in tal modo abbiamo iniziato ad assolvere un compito educativo che consiste nel costruire occasioni di conoscenza interculturale e che per questa via dobbiamo camminare sempre di più. E' un compito politico nel senso più profondo del termine, il compito di aiutare la comunità di cui facciamo parte a capire l'altro non solo facendo appello ai grandi principi e ai grandi valori della solidarietà e dei diritti umani, ma anche mostrando con l'esempio della prassi come questi principi possano concretizzarsi effettivamente.

Nel tempo presente viviamo emergenze drammatiche entro cui la nostra associazione deve sapere trovare le parole e le azioni più persuasive per dire che è possibile andare oltre barriere che solo all'odio, alla paura ed alla pigrizia sembrano invalicabili. Del resto, il nostro stesso essere ci spinge a percorrere una simile strada. Pensiamo ad Ageni. Dallo scorso settembre sta studiando all'università di Bologna e ci sta riuscendo con successo. E' stato possibile in virtù della disponibilità del centro disabili dell'ateneo bolognese, del sostegno materiale ed affettivo che Bruna e Lucio le danno, della apertura relazionale di Ageni che la porta sempre più ad essere accolta da un crescente numero di compagni di studio ed apprezzata dai suoi docenti. Questo successo noi lo dobbiamo far conoscere, ma soprattutto dobbiamo far capire come è stato possibile. Non basta l'elenco che ho appena ricordato per spiegarlo, non bastano le condizioni materiali e il buon carattere di Ageni. E' stato possibile perché Ageni è riuscita a trovare la formula, lei ragazza africana e disabile, a farsi accettare e stimare. Quanta intelligenza e forza d'animo le sono servite per capire le abitudini, la complessità, le rigidità di una città del Nord dell'Occidente? Questa scoperta quali interrogativi avrà suscitato rispetto al suo modo di pensare la sua appartenenza culturale? Tutto questo travaglio riflessivo è un patrimonio da mettere a disposizione di chi vuole parlare e persuadere i tanti che, per rassegnazione, per inerzia, per vantato "realismo", sanno dire solo "non è possibile". E noi invece diciamo che è stato, è, sarà possibile, fino a che a guidare i cuori e le intelligenze è la disponibilità a incontrarsi.

Ancora: è già iniziato il cammino per ottenere l'asilo umanitario per Mage. Il suo ottenimento ci avvicina alle aspettative di centinaia di migliaia di migranti che vivono sul nostro stesso territorio e a condividere con essi questo problema. Anche questo ci appartiene



Ass. Nyumba Ali Onlus

Via Giardini, 23
40128, Bologna (Italy)

www.nyumba-ali.org
e-mail: info@nyumba-ali.org

C.F. 91265930379
IBAN: IT 90 L 05034 02419 000000001928

3. CHE FARE?

Mi rendo conto che il terzo compito su cui mi sono soffermato è il più impegnativo, ma è anche quello che, perseguendolo, ci permetterà di attrarre consensi, risorse finanziarie, sostegno morale, offerte di volontariato indispensabili per meglio realizzare la gestione ordinaria della nostra attività ad Iringa. Complementariamente, il sempre migliore servizio che sapremo assicurare ci consentirà di estendere l'area del "è possibile" dando fiducia ed inducendo un'emulazione alla solidarietà che moltiplicherà il sostegno finanziario, professionale e umano.

In tale ottica la prima cosa da fare è ridisegnare le basi territoriali della Nyumba Ali coinvolgendo nella sua direzione persone che provengono da città vicine e lontane e che già da tempo ci sostengono, ci aiutano, si impegnano. Per questo l'attuale consiglio della Nyumba presenta le sue dimissioni e propone all'assemblea di rieleggerne uno nuovo estendendone la composizione da sette a nove membri.

La seconda priorità è quella di continuare a far conoscere il libro "Io sono Zawadi". Bisognerà continuare a farlo in Italia, bisognerà valorizzare la versione in lingua inglese fatta dalla classe 4 C dell'Isis Archimede di S. Giovanni in Persiceto, ma soprattutto bisognerà farne un'edizione in lingua swahili. Pubblicare in Swahili il libro avrebbe un enorme significato etico e culturale. I ceti colti tanzaniani parlano e scrivono in inglese, mentre lo swahili è prevalentemente parlato dai ceti popolari ed è molto poco scritto. Affidare allo swahili la comunicazione dell'autobiografia di Zawadi equivale a farla circolare e conoscere proprio là dove sono più radicati i pregiudizi contro cui Zawadi e i disabili tanzaniani si devono scontrare.

Una terza priorità sarebbe quella di dotarci di un prodotto mediatico nuovo (un video, una rassegna fotografica, altro ancora) che documenti la vita quotidiana dei nostri centri iringhesi e mostri al tempo stesso in quale realtà urbana, sociale, di costume è immersa. Tale video o quel che sarà diventerebbe un formidabile strumento per aiutarci a svolgere l'opera di far conoscere l'Africa agli italiani.

Ho qui elencato il nuovo che dobbiamo compiere, ma ciò che siamo stati soliti compiere non deve essere né dimenticato Né abbandonato: è le nostre radici, la nostra memoria, la nostra identità.

Bologna, 7 maggio 2017